

storditi o semiaddormentati, coperti, con tutte di plastica e costretti ad indossare pannoloni;

secondo il *Sunday Times*, anche persone « prelevate » in Italia sarebbe state estradate con un aereo della Cia in Egitto e lì sottoposte a torture —:

se il Governo italiano sia a conoscenza di quanto denunciato dalla stampa, con particolare riferimento a situazioni analoghe riferite a cittadini islamici residenti in Italia;

quali passi abbia compiuto o intenda compiere perché, a tutti i livelli, venga fatta la massima chiarezza su questa inquietante vicenda;

quali pressioni intenda mettere in atto affinché gli Stati Uniti pongano fine a questa efferata pratica.

(2-01364) « Deiana, Giordano ».

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza urgente

(ex articolo 138-bis del regolamento):

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

il Ministro dell'Economia ha proseguito in questi mesi la strada (che il suo predecessore aveva intrapreso solo dopo la minaccia di sanzione da parte della Unione Europea) di riequilibrio dei conti pubblici usciti fuori controllo. In questo meritorio compito il Ministro sta adottando una politica di tagli e di compressione della spesa che non risparmia, apparentemente, nessuno, nemmeno suoi colleghi, come il Ministro dell'Interno che è impegnato sul delicatissimo fronte della criminalità interna e del terrorismo internazionale: sappiamo ad esempio che le ristrettezze di bilancio costringono il titolare dell'Interno a tagliare scorte, volanti, ammodernamento degli strumenti

delle forze di Polizia, e si sa quanto di queste cose in tante realtà ci sarebbe bisogno: Napoli è il caso più grave, riemerso ancora in questi giorni. Eppure, il CIPE, su proposta del Dipartimento Politiche di Sviluppo che è una struttura del Ministero dell'Economia, ha nel corso di quest'anno destinato oltre 60 milioni di euro a vari soggetti incaricati di supportare le Regioni per fare il « monitoraggio » dell'uso delle risorse assegnate dallo stesso CIPE. A beneficiarne sono società come Sviluppo Italia (20 milioni circa), Sogesid, (5 milioni circa), le stesse Regioni, altri soggetti privati ancora da individuare. Per tutte queste attività, pomposamente denominate « progetto Monitoraggio » il CIPE ha stanziato l'anno scorso 100 milioni di euro. Assicurare assistenza tecnica alle strutture pubbliche del Mezzogiorno non è in sé sbagliato, a patto però di non alimentare la costituzione di nuove burocrazie parassitarie sovrapposte agli apparati esistenti. E invece, proprio i dati resi noti dallo stesso Ministero dell'Economia indicano che la spesa realizzata dal Fondo per le Aree sottoutilizzate è molto bassa e nettamente inferiore alle previsioni —:

se il Ministro interpellato ritenga che questo insieme di risorse sia adeguato e ben impiegato, e in caso affermativo, quale siano i reali obiettivi dal monitoraggio, stante il grave ritardo nell'esecuzione delle opere pubbliche nel sud Italia, pubblicizzata dal Governo ad inizio legislatura.

(2-01363)

« Villari ».

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

ROMOLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4 del decreto legge n. 167 del 1990 pone l'obbligo di indicare nel quadro RW della dichiarazione dei redditi

le consistenze delle attività estere di natura finanziaria e degli investimenti esteri detenuti, nonché dei trasferimenti da e verso l'estero di ammontare superiore a 10.339, 14 euro;

l'inosservanza di tale obbligo è sanzionata pesantemente, con una sanzione amministrativa in misura compresa tra il 5 ed il 25 per cento degli importi non dichiarati e la confisca di beni di corrispondente valore;

il comma 4 del citato articolo 4 dispone peraltro una deroga dal predetto obbligo per i certificati di massa ed i titoli affidati in gestione o amministrazione agli intermediari residenti indicati nell'articolo 1 del decreto-legge n. 167, per i contratti conclusi attraverso l'intervento di questi ultimi ed i depositi e conti correnti, se i redditi da essi derivanti sono riscossi attraverso gli intermediari stessi;

non risulta chiaro se l'obbligo di dichiarazione sussista anche nel caso di acquisto e detenzione di azioni di SICAV estere attraverso una società di intermediazione mobiliare italiana;

mentre infatti risulta pacifico che le azioni di SICAV estere acquistate attraverso banche italiane rientrano nell'ambito della deroga, alcuni uffici periferici dell'Agenzia delle entrate adottano una restrittiva interpretazione del citato comma 4 dell'articolo 4 del decreto-legge n. 167 del 1990, nel senso di ritenere che l'acquisto di azioni di SICAV effettuato mediante SIM italiane comporti comunque l'obbligo di dichiarazione nel quadro RW;

ad avviso dell'interrogante tale interpretazione, oltre a risultare non rispettosa del tenore della disposizione richiamata, la quale non stabilisce a tal fine alcuna distinzione tra banche e SIM, risulta in contrasto con la posizione del Ministero dell'economia e delle finanze, in quanto le stesse istruzioni per la compilazione del quadro RW specificano che l'esonero «sussiste anche nel caso in cui il contribuente non abbia esercitato le opzioni previste dagli articoli 6 e 7 del decreto

legislativo n. 461 del 1997», vale a dire anche quando egli non abbia esercitato l'opzione per l'applicazione dell'imposta sostitutiva prevista dalle predette disposizioni —:

se ritenga di fornire una interpretazione univoca della disciplina, nel senso di chiarire che l'esonero dall'obbligo di dichiarazione di cui all'articolo 4 del decreto-legge n. 167 del 1990 sussiste anche quando le azioni di SICAV estere siano state acquistate attraverso una SIM italiana, al fine di eliminare ogni incertezza in materia ed evitando che i contribuenti siano costretti ad un ulteriore onere burocratico connesso alla compilazione del predetto quadro RW. (5-03697)

BENVENUTO, FLUVI, AGOSTINI, CENNAMO, CRISCI, GRANDI, NANNICINI, NICOLA ROSSI e TOLOTTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza n. 21095/04 del 7 ottobre-4 novembre 2004 le Sezioni unite della Cassazione hanno definitivamente confermato, con riferimento all'articolo 1283 del codice civile in tema di anatocismo, le numerose precedenti sentenze, tanto di merito quanto di legittimità, che nel corso del tempo hanno decretato la nullità del preteso uso negoziale, invocato dalle banche, di capitalizzare gli interessi attivi (passivi per il correntista) con una frequenza maggiore di quella della capitalizzazione degli interessi passivi (attivi per i correntisti);

la situazione si è normalizzata solo a decorrere dal 19 ottobre 1999, data di entrata in vigore del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 342, per i nuovi contratti di conto corrente bancario, nonché astrattamente, in via transitoria, dal 1° luglio 2000 per i contratti già in essere a questa data, ai sensi della delibera del CICR del 9 febbraio 2000;

la richiamata pronuncia delle Sezioni unite della Cassazione interviene ora a sancire l'illegittimità del preteso uso ban-

cario anche per il tempo anteriore alle predette nuove disposizioni, come peraltro già deciso dalla sentenza n. 425/2000 della Corte Costituzionale che aveva pertanto lasciato un « vuoto normativo » che la nuova sentenza provvede appunto a colmare ritornando alla corretta interpretazione dell'articolo 1283 del codice civile;

si apre a questo punto il fronte dei rimborsi ai correntisti della quota-parte degli interessi passivi (attivi per le banche) pagata in eccedenza fino alla data di entrata in vigore delle nuove disposizioni del 1999-2000;

come prima reazione, il settore bancario ha dichiarato che, mentre dovrà giocoforza adeguarsi alle sentenze giudiziarie, queste ultime dovranno venire provocate individualmente dai singoli correntisti — e quindi con grave dispendio di tempi, energie, attività giurisdizionali e costi — tanto più che manca ancora nel nostro ordinamento l'istituto delle *class action* in quanto il relativo provvedimento è stato finora approvato, a fine luglio, dalla sola Camera dei deputati;

secondo l'interrogante, l'attuale Governo si è finora, come usa fare quando vengono in gioco i diritti collettivi delle « parti deboli », accuratamente defilato, lasciando che siano le parti a cavarsela da sole;

tale atteggiamento appare all'interrogante irresponsabile, poiché finge di ignorare il devastante impatto socio-economico e le responsabilità giuridiche e patrimoniali di illegittimi comportamenti imprenditoriali protratti nel tempo —:

per quanto consti al Governo, a quanto ammonti la stima complessiva degli effetti illeciti dell'anatocismo bancario, quanti correntisti siano conseguentemente divenuti creditori legali delle banche e se intenda adottare iniziative normative volte ad eliminare *erga omnes* gli effetti di tale illiceità. (5-03698)

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in un'intervista al *Corriere della Sera* del 14 novembre 2004, l'onorevole Giulio Tremonti, già Ministro per l'economia e le finanze, afferma, tra l'altro: « la mia idea di riforma fiscale non era limitata alle aliquote. Includeva un secondo 8 per mille in favore del volontariato e della ricerca e poi un effettivo contrasto all'evasione fiscale, che si può fare solo coinvolgendo i comuni nell'accertamento delle imposte e riformando la riscossione, visto che oggi per 100 euro messi a ruolo, lo Stato ne incassa 3 e ne paga uno e mezzo » —:

quale sia la cifra complessiva, suddivisa in modo analitico per aree regionali, delle somme iscritte a ruolo, a quanto ammontino le somme effettivamente riscosse e quali siano i costi sostenuti per la riscossione. (5-03699)

LETTIERI e MOLINARI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

molte richieste di rimborso IVA predisposte da imprese, effettuate nel mese di marzo 2004 per il credito d'imposta del 2003 ancora oggi non sono state evase, nonostante siano trascorsi oltre 8 mesi;

si tratta di somme in molti casi aventi un importo superiore ai 5 mila euro per le quali la richiesta va corredata da idonea assicurazione fideiussoria con validità triennale;

dopo 8 mesi stanno emergendo per le imprese non poche difficoltà, anche in quanto per alcuni l'assicurazione è già scaduta da alcuni mesi, vista la clausola del contratto;

la clausola contrattuale infatti stabilisce che « in ogni caso la garanzia cessa automaticamente decorsi sei mesi dal suo rilascio da parte della società, qualora in tale periodo di tempo non abbia avuto luogo l'esecuzione del rimborso »;

tale clausola ha determinato un grave pregiudizio per molti imprenditori;

il ritardo dell'esecuzione del rimborso non dipende dal soggetto imprenditoriale beneficiario ma dall'Ente erogatore —:

quali iniziative intenda adottare per velocizzare i pagamenti dei rimborsi, onde evitare di mettere in difficoltà numerosi soggetti imprenditoriali, e se non ritenga opportuno adottare iniziative normative volte a modificare la normativa dell'assicurazione fideiussoria in questi casi, considerato che i ritardi non dipendono dal beneficiario del rimborso. (5-03700)

Interrogazioni a risposta scritta:

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante aveva evidenziato, con una precedente interrogazione n. 4/09764 presentata nella seduta n. 453 del 20 aprile 2004, l'opportunità di convocare un tavolo di trattativa con il coinvolgimento di Bankitalia, delle Organizzazioni sindacali nazionali (confederali e di categoria), degli esponenti del Comitato lavoratori ex-Sicilcassa, al fine di pervenire ad una più equa e ragionevole transazione stragiudiziale che presupponeva, quale unico parametro distributivo delle somme integralmente offerto ai lavoratori, la misura dei contributi effettivamente accantonati per ciascuno di essi;

con la risoluzione n. 8/0081 il Governo si impegnava a convocare un tavolo di trattative con la partecipazione di Bankitalia, dei sindacati e del Cles per cercare di giungere ad una soluzione equa e dignitosa per gli ex dipendenti della Sicilcassa;

ad oggi non risulta essere avvenuta né alcuna convocazione, né alcun incontro tra le suddette parti;

i liquidatori hanno offerto somme irrisorie, oscillanti tra un 25 ed un 33 \$ per cento, a cui molti lavoratori hanno aderito, più per sfinimento e sfiducia nelle Istituzioni che per un reale convincimento sull'equità della somma corrisposta, mentre il Cles continua ad essere supportato dalla volontà di oltre 300 lavoratori decisi nel far valere, fino in fondo, i loro diritti —:

se siano stati stanziati previsti o determinati limiti di spesa, da parte di Bankitalia tramite la liquidazione coatta amministrativa per pervenire ad una soluzione transattiva della questione, e, in caso affermativo, in che misura;

se, nell'ipotesi di cui sopra, sia stato previsto, e in che misura, un accantonamento in favore di coloro che non hanno allo stato, aderito alla transazione;

se il Governo sia a conoscenza del fatto che spesso, somme riconosciute ad alcuni ricorrenti (che hanno aderito alla transazione), sono risultate pari o superiori al 100 per cento toccando anche il 400 per cento della pretesa nominale avanzata negli atti introduttivi dei giudizi, con conseguente disparità di trattamento tra lavoratori con un ugual numero di anni di servizio e di carriera, a riprova dell'ingiustizia del criterio adottato e degli effetti distorsivi prodotti dall'applicazione dello stesso. (4-11651)

PASETTO, GIACHETTI, CIANI e MOSELLA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la terza linea metropolitana di Roma, la linea C, rappresenta un importante tassello per il fondamentale obiettivo di realizzare nel centro storico della capitale il cosiddetto sistema dei trasporti a emissione zero nonché una infrastruttura di forte impatto sociale in quanto, collegando le zone periferiche della capitale (Pigneto, Centotocelle, Alessandrino, Torrenova, Tor Vergata, Pantano) con il centro storico, ossia con l'area che maggiormente ospita le funzioni amministrative, politiche e

commerciali della Città, contribuirebbe sostanzialmente a incrementare la mobilità di quelle zone dando loro un ruolo di centralità nel tessuto urbano capitolino;

nell'agosto del 2003 il CIPE ha approvato le tratte da T2 a T7 della nuova linea facendo alcune osservazioni sulla tratta T7 invitando il Comune a riprogettarla;

il Comune di Roma ha riprogettato la tratta T7 della Linea C tenendo conto delle osservazioni del CIPE che, tuttavia, in data 11 novembre 2004, ha rinviato per la terza volta consecutiva l'approvazione della nuova tratta;

la legge n. 443 del 2001, meglio nota come legge obiettivo non permette di mettere a gara i singoli pezzi delle grandi opere in quanto tutta l'opera deve avere un unico contraente generale, responsabile dell'intero *iter*, dalla progettazione all'esecuzione, a garanzia della continuità dei lavori;

lo slittamento della seduta del CIPE dell'11 novembre 2004, e la conseguente mancata approvazione della tratta T7 da parte del CIPE determina un ingiustificato ritardo all'avvio dell'appalto visto che il Comune di Roma ha già appostato la sua parte di fondi in bilancio, la Regione Lazio ha confermato il suo impegno e lo Stato ha già anticipato parte degli stanziamenti —:

quali atti abbia intrapreso o intenda intraprendere per superare i ritardi nell'approvazione del progetto presentato dal Comune di Roma della tratta T7 della Linea metropolitana C e per accelerare la realizzazione di un'opera di grande valenza sociale dalla cui realizzazione seguirebbe una migliore accessibilità e integrazione delle aree periferiche con il centro cittadino. (4-11658)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

LUCIDI, VIOLANTE e TIDEI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dall'11 ottobre 2004 è in corso una protesta del sindacato di polizia penitenziaria OSAPP davanti all'ingresso della Casa circondariale di Civitavecchia, in via Aurelia Nord — km 79,500, per denunciare le condizioni di sovraffollamento e di organici in servizio del tutto inadeguati sia presso l'Istituto citato sia presso il Carcere penale di Civitavecchia, in Via Tarquinia 20;

il sindacato segnala come nei due istituti penitenziari siano detenuti tra le 600 e le 650 persone, di cui 550-600 nella Casa circondariale di Via Aurelia Nord e 60 nel Carcere di Via Tarquinia;

gli operatori di polizia penitenziaria attualmente in servizio presso i due istituti ammontano a 270 unità, di cui 28 risulterebbero distaccate presso altri uffici;

tali cifre testimoniano una seria carenza di organico, quantificabile in 130 unità, di cui 20 di personale femminile;

in queste condizioni, il sovraffollamento dei detenuti e la carenza di personale di polizia penitenziaria impedisce agli istituti penitenziari di assolvere in modo adeguato al loro compito istituzionale di applicazione della pena detentiva, che deve essere erogata garantendo condizioni di vivibilità e sicurezza nelle carceri, così come deve essere orientata al recupero e alla reintegrazione sociale dei detenuti —:

se sia a conoscenza della situazione descritta e se ritenga di dover confermare l'entità delle carenze di organico di polizia penitenziaria sopra indicate con riferimento ai due istituti penitenziari di Civitavecchia;